

anche innestare il *pus vaccino* da poco praticato contro il vaiolo e vincere le resistenze dei recalcitranti alla nuova pratica sorta per debellare un male che spesso aveva decimato la popolazione nel corso della storia.

Il manifesto di Comunanza informa che il chirurgo doveva soddisfare i bisogni propri della sua arte. La chirurgia andava facendo all'epoca sensibili progressi tecnici, soprattutto in campo operatorio. Per impedire o contenere le perdite di sangue, uniche tecniche a disposizione del chirurgo erano la compressione, le allacciature e la cauterizzazione con ferro rovente.

Al chirurgo di Comunanza competeva l'estrazione dei denti, l'operazione della siringa, del catetere e della stagnazione del sangue per arrestare subito ogni perdita. Nel caso dell'utero, si serviva di una spugna inzuppata nell'aceto o nel percloruro di ferro o di stracci di tela legati assieme da un filo. Al sangue non rimaneva che stagnare con le conseguenze che si possono immaginare. Il chirurgo doveva provvedere alla cauterizzazione, una pratica molto diffusa contro un gran numero di mali. Si poteva cauterizzare con prodotti chimici come il sublimato corrosivo, la potassa caustica, l'acido solforico e, addirittura, la polvere pirica, ma il sistema più rapido era il fuoco, applicato sia sotto forma di ferro rovente con incisione profonda sia accostando una fiamma sufficientemente intensa per distruggere i virus perniciosi di una piaga.

STUDI PER CONSEGUIRE IL DIPLOMA DI LAUREA MEDICA E LIBERA PRATICA MEDICA

Per avere un'idea della preparazione professionale, leggiamo i requisiti che gli aspiranti hanno presentato per ottenere le due condotte di Comunanza. Leandro Confidati di Macerata ne presenta 25. Domenico Danesi di Faraone del Regno di Napoli, già titolare di una delle due condotte mediche di campagna di Ascoli Piceno, ne allega 36, Raffaele Fe-

derici di Costacciaro 43 e Francesco Olivieri di Petritoli addirittura 106. Sono rilasciati dai professori delle varie discipline mediche a dimostrare l'aver loro studiato "*diligentia atque optimo progressu*".

Per diventare medico si cominciava con lo studiare eloquenza e filosofia in un Ginnasio. Conseguita la maturità, allora chiamata baccellierato, si andava ad una scuola di Medicine Istituzionali, che poteva essere pubblica o privata. In Ascoli ve n'era una privata, diretta dal prof. Francesco Talianini, il quale aveva anche una clinica perché gli studenti potessero fare la pratica medica e chirurgica obbligatoria. Ma, pur rilasciando un attestato, la scuola di Ascoli non abilitava all'esercizio della professione.

Per conseguire il diploma di laurea medica o di libera pratica medica, occorreva andare all'Università e seguire un corso di studi che comprendeva algebra e geometria e trigonometria, fisica, anatomia e fisiologia, botanica, chimica e farmacia, materia medica, patologia generale, igiene e terapia, medicina legale, chirurgia ed ostetricia, medicina teorico-pratica. Alcune materie erano annuali, altre biennali.

I pochi studenti ascolani preferivano l'Università di Macerata, la più vicina, nonché la meglio servita dalle diligenze postali gestite dagli "Intraprendenti Domenico Sabatucci e Giuseppe Ceci", i quali facevano sei corse settimanali con due stazioni di posta, a S. Benedetto e Porto S. Elpidio, dove venivano cambiati i cavalli per proseguire "*senz'altra fermata il viaggio per Macerata accordandosi per tale cambiamento e tutt'altro un quarto d'ora. Il Conduttore non potrà impiegare più di ore tredici per l'intera corsa tanto nella gita quanto nel ritorno*".

Molte le curiosità a leggere gli attestati. Il Confidati è un gran seccellone, avendo conseguito il primo premio in sei materie ed il secondo in due e, per meglio sincerarsi nei suoi studi, segue un secondo corso di medicina teorico-pratica. Fa due anni di pratica medica "*nello Spedale Civico-Militare*", ma non si



Quando il dolore chiama, nulla arresta il medico dall'accorrere all'appello.

ritiene abbastanza soddisfatto della preparazione conseguita a Macerata e si reca all'Università di Bologna per meglio addottorarsi. Segue con grande profitto le lezioni di anatomia umana e si esercita in laboratorio sui cadaveri. Partecipa alle lezioni del professore Vincenzo Vallo-rani di Offida, uno dei più illustri clinici del tempo, noto in Italia ed all'estero, medico dei Borboni di Napoli e di Pio IX. Un altro professore di clinica interna gli certifica l'ineccepibile assiduità al letto degli infermi, mentre il Clinico medico afferma di averlo "*sempre veduto assistere con tutta l'attenzione alle visite Mediche, e più volte da me interrogato sopra alcuni infermi da lui particolarmente assistiti mi si è fatto conoscere giovane molto studioso, e fornito di quelle doti fisiche, morali, ed intellettuali necessarie a soddisfare onoratamente in società al suo difficile incarico*".

Il Primario del Sant'Orsola fa fede che egli ha frequentato per tre mesi "*questo Spedale, intervenendo parti-*

colarmente alle mie visite Medico-Chirurgiche nella Sala de' Cronici, e Sifilitici". Malgrado questi impegni, il Confidati trova il tempo per completare la propria formazione con le lezioni di istoria profana e di istoria naturale, che servono a fargli conseguire i due diplomi di laurea Medica e Libera Pratica Medica a pienezza di voti. Il neo dottore ha anche meriti scientifici, avendo pubblicato sul Raccoglitore Medico una Memoria sulla Cura antivenerica.

Bella è la dichiarazione del Comune di Marano, attestante che il Confidati ha supplito il titolare della condotta medica locale, dimostrando ottime qualità politiche e morali, somma carità verso i malati e, buon per ultimo, felice esito delle cure mediche! Anche noi siamo rassicurati dall'ottima preparazione professionale del neo dottore e ci associamo agli auguri espressi dal Comune per una più lucrosa condotta, sicuri che allora il buon soldo non era, come oggi spesso avviene, a spese del malato.